

Interrogazione n. 382

presentata in data 7 febbraio 2022

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Biancani, Casini, Carancini, Cesetti, Mastrovincenzo, Vitri

Caso “Antonio” - Azioni della giunta per ottemperare tempestivamente a quanto previsto dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale

a risposta immediata

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

PREMESSO CHE

- Dopo il caso Mario, nelle Marche è emersa la vicenda di Antonio (nome di fantasia), un cittadino xxxxxxxxxxxxxxxx, che ha chiesto di porre fine alla sua esistenza;
- come Mario, anche Antonio, assistito dall'Associazione Luca Coscioni, in base a quanto previsto dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale, ha deciso di rivolgersi all'Asur Marche per ottenere la verifica del proprio stato e vedersi riconosciute le condizioni previste dalla medesima sentenza per accedere alla morte assistita in Italia;

APPRESO CHE

- A fine gennaio il tribunale di Fermo ha ordinato all'Asur Marche, che sosteneva di non dover agire in mancanza di una legge, di inviare a casa di Antonio l'équipe medica che dovrà verificare le sue condizioni e stabilire se il suo stato di salute prevede l'accesso al suicidio assistito, così come stabilito dalla Corte Costituzionale con la sentenza sul caso di xxxxxx;

CONSIDERATO CHE

- Il giudice ordina testualmente all'Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche di provvedere, previa acquisizione del relativo parere del Comitato etico competente, di verificare: se Antonio è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili; se sia pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli; se le modalità, la metodica e il farmaco prescelti siano idonei a garantirgli la morte più rapida, indolore e dignitosa possibile;
- secondo l'ordinanza “diversamente opinando, si arriverebbe ad una abrogazione tacita della pronuncia della corte Costituzionale e al mantenimento dello status quo ante rispetto alla pronuncia” (abrogazione che per legge non è possibile perché una sentenza della Corte Costituzionale non può essere riformata o cancellata dal Parlamento o da un Tribunale ordinario);

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- il diritto, in presenza di una richiesta, ad essere sottoposto a verifiche per poter procedere legalmente all'aiuto al suicidio assistito, così come sancito dalla Corte Costituzionale non può essere ignorato dalle aziende sanitarie, in quanto obbligate ad accertare le condizioni necessarie per l'accesso alla pratica.

- sull'obbligo del Servizio Sanitario nazionale e regionale a effettuare tali adempimenti al fine di rispettare la Sentenza della Corte costituzionale anche il Ministero della Salute lo scorso 9 novembre ha inviato una comunicazione alle Regioni;

RITENUTO CHE

- diversamente da quanto dichiarato alla stampa dall'assessore regionale alla Sanità, per sbloccare le procedure che riguardano sia il caso di Mario che quello di Antonio, non è necessario attendere una legge del Parlamento poiché la sentenza della Corte costituzionale costituisce già legge di per sé;
- la sentenza prevede solo verifiche sulla persona malata e sul possibile farmaco da parte dell'Asur, e non, dunque, l'erogazione del farmaco e la fornitura di assistenza nella procedura;

INTERROGANO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE:

- come la Regione Marche, riguardo al caso Antonio, intenda attivarsi per far sì che l'Asur Marche ottemperi tempestivamente a quanto previsto dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale.